# LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impiecciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapelot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla *forma* biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5



Udine 1899 — Tipogr. di G. B. Doretti

Anno XXXIII — Venerdì 4 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 184

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## La lingua italiana a Malta

E chi sinora ci avrebbe pensato? A Malta non vi è alcuna velleità di irredentismo e quindi riescirebbe inesplicabile l'ordine dato dal governo inglese di sostituire la lingua inglese alla italiana come lingua ufficiale se non vi fossero alcuni sottintesi d'indole interna.

A Malta quei cittadini vivono placidi e quieti senza alcun'ansia irredentista. Essi tutt'altro che dediti alla politica, sono soddisfatti di far parte dell'impero britannico e nella loro fantasia non passa neanche il sogno di emanciparsene.

L'ordine quindi dato dal ministro Chamberlain che la lingua inglese sia la lingua ufficiale offende quegl'isolani, i quali naturalmente tengono al loro idioma e nelle loro tradizioni, e nei loro usi e negli affetti loro trovano ragione a disdegnarsi di un provvedimento che viola tutto questo complesso di senso morale e della storia di un popolo.

E lo sdegno ha avuta una prima e ragionevole manifestazione in occasione della festa pel genetliaco della regina Vittoria, a cui i maltesi non presero parte in alcun modo, avendo preferito invece di delegare una loro deputazione per portare a Londra i loro reclami contro l'improvviso e ingiustificato provvedimento di Chamberlain.

L'Inghilterra liberale, che senza alcuna ragione si dà ad emulare o le prepotenze panslaviste, contro cui resistono Trieste e Trento, o le russificazioni invadenti che manomettono la Finlandia, costituisce un'altra sorpresa, e non certo gradita, al culto di quella nazionalità, che in Inghilterra ha avuto si strenui e si illustri sostenitori.

Vi è anzi da notare, che l'Inghilterra la quale spinge la sua tolleranza, di idiomi e consuetudini anche là dove vi potrebb'essere del pericolo, come nelle Indie, si vada poi preoccupando della lingua italiana a Malta dove i 200 mila isolani non cospirano, nè fanno della politica.

La spiegazione di questo, che si avvicina ad un enigma, la si può trovare in una manovra tutta interna e che ha le sue affinità clericali, a cui è meraviglioso che si prestino con una certa ingenuità nientemeno che i maestri della politica a Londra e per giunta protestanti.

A Malta infatti, dove dal 1773 la Compagnia di Gesù è abolita per una bolla di Clemente XIV, si continua ad impedire ogni propagazione di quell'ordine. Ma però a Malta vi sono gesuiti, che vi si stabiliscono e possedono e fanno propaganda nientemeno che come inglesi. Essi si servono della influenza religiosa per affermare il loro dominio mercè i loro discepoli e i loro adepti.

L'ostilità a tutto ciò che può essere italiano spiega perchè i gesuiti abbiano propugnato, che sia bandita la lingua italiana dai Tribunali e dagli atti del governo; e a Londra credono di far bene dando la supremazia alla lingua inglese, che pochi conoscono a Malta, e contro cui, anche per ragion di più sollecita comunicazione i Maltesi si ribellano.

« Il popolo maltese — dice il *Corriere della Sera* — è religioso come tutta la gente di mare, ma sente vivamente la propria dignità ed è sempre memore delle sue origini, della sua storia. Esso sa ancora discernere benissimo tra la pietà vera del proprio suo clero — che diede alla storia dell'isola anche un eroe come il Mannarino — e i sotterfugi retrivi e antinazionali dei Gesuiti. Per il popolo maltese la lingua dei suoi dominatori non è e non sarà mai che una lingua straniera. Nemmeno la raggiante, secolare civiltà italiana ha mai potuto far scomparire dal contado maltese l'antico, originalissimo idioma isolano; anzi, questo assurse, in fraterno accordo con l'italiano, a dignità di lingua anche letteraria. E nella città e nella Università degli studi e nelle relazioni mercantili col mondo, il maltese è devoto alla lingua, alla cultura italiana. Per questa esso combatte. I buoni sacerdoti isolani sono con lui; con lui potrebbe essere anche e sempre — se le accorte influenze gesuitiche non si facessero talvolta troppo sentire — la maggioranza del Consiglio di Governo. Tutta la rappresentanza, diremo così, parlamentare del gruppo delle isole di Malta e, ad un tempo, della città capitale, La Valetta, si limita a un Consiglio di Governo, in cui diciotto membri sono eletti dalla popolazione e cinque, per diritto inerente alla loro carica, rappresentano il Governo. »

A Malta non vi può essere una grossa questione di nazionalità nelle attuali condizioni, ma quello del governo inglese è certamente un arbitrio, contro cui altrove altri popoli italiani resistono. Malta, che vive quieta, può essere però perturbata da questa innovazione, da questa smania di anglicizzare quel che sinora è stato con tanta saviezza rispettato.

Noi non possiamo avere che della simpatia per questo popolo di marinari, a cui i Gesuiti procurano questa specie di umiliazione e questa offesa al sentimento più nobile e più caro ad un popolo. La civiltà britannica non potrà certamente giustificare questo provvedimento, nè vorrà persistervi in omaggio anche alle simpatie del popolo italiano verso quello inglese. Non è possibile che qui in Italia si vegga che anche a Londra si pensi così a manomettere il più ineffabile patrimonio di un popolo, la lingua, e lo si pensi poi per servire all'oscurantismo od alle manovre di una setta, che di ogni governo libero è tanto nemica. Il ministro Chamberlain non può tardare ad accorgersene.

## Gli italiani nel Brasile

### Il brindisi di un parroco

Il conte Pietro Antonelli, ministro d'Italia a Rio Janeiro, dopo aver visitato le colonie italiane sparse nello Stato di Rio Grande do Sud, trasmette un dettagliato rapporto al ministero degli esteri, di cui riportiamo alcuni brani.

In complesso le condizioni dei nostri coloni sparsi nei diversi centri sono buone.

In Caxias l'aspetto generale delle famiglie è di gente sana, ben nutrita e soddisfatta e la più perfetta armonia regna tra italiani e brasiliani.

La gran maggioranza della popolazione di Antonio Prado è di italiani nati in Italia e non naturalizzati che sommano a 3926. Quivi il corrispondente consolare è il parroco, il quale in un banchetto che fu offerto al conte Antonelli, ricordando di avere servito l'Italia nell'esercito brindò con effusione al Re ed alla patria lontana.

In floride condizioni trovansi pure le colonie di Alfredo Chiaves, con 12,778 italiani, tutti ben sistemati, di Guaporè con 5333 italiani che hanno ridotto la regione una delle più belle ed attualmente molto ricercate per la sua produttività.

In Bento Goncalves, Conde d'Eu, San Joan de Montenegro, San Sebastiano, esistono molti italiani tutti dediti all'agricoltura e le condizioni economiche di essi non potrebbero essere migliori.

Il rapporto del conte Antonelli chiude con alcune considerazioni sullo Stato di Rio Grande do Sud che è il più meridionale degli Stati dell'unione brasiliana e che ha una estensione territoriale di 263,553 chilometri quadrati con un milione circa di abitanti.

## L'Italia in Cina

Roma 3. — Il *Don Chisciotte* torna a ripetere che il ministero non intende dar seguito all'impresa cinese. Vuolsi che a tale decisione non siano estranee le informazioni mandate dal marchese Raggi dopo le pratiche da lui fatte a Pechino.

La *Capitale* scrive: A proposito delle notizie pubblicate in questi giorni, riguardanti le presenti modificazioni sostanziali nel programma della nostra politica in Cina, ci troviamo in grado di assicurare che il Governo non ha nulla da aggiungere a quanto dichiarò alla Camera quando si discusse la questione cinese. Il Governo non rinunzia alla protezione dell'azione commerciale dell'Italia in Cina, ma non può fare apprezzamenti esatti sulle tante contradittorie notizie che i giornali vanno pubblicando su tale argomento. Possiamo anche aggiungere che il movimento delle navi nella baia di San Mun, riguarda soltanto il ministero della marina che lo effettua per ragioni tecniche; ed è indipendente da qualunque richiesta del ministero degli esteri.

## Il bombardamento di Palermo

### nel maggio del 1860

Scrivono da Palermo al *Corriere di Napoli*:

Commemorandosi, quattordici anni addietro, nel maggio 1885, il 25° anniversario dell'entrata di Garibaldi in Palermo, fu dai signori Enrico Albanese, Francesco maggiore Perol e G. Damiani, pubblicato un numero unico nel quale è una gran copia di documenti riferentisi ai fatti avvenuti, qua in Palermo, dal 3 aprile alla fine del maggio 1860. Spigolo da quella pubblicazione alcune notizie riguardanti il bombardamento di Palermo. Tali notizie sono date dal povero Enrico Albanese, mancato ai vivi, pochi anni or sono, nella vostra bella Napoli. Ei fa proprio la cronaca minuta delle quattro giornate di Palermo, 27, 28, 29, 30 maggio 1860.

« Mentre si combatte accanitamente, i feriti vengono pietosamente raccolti e con amorevolezza curati; molte case improvvisano ambulanze, e i feriti più gravi sono ricevuti nelle case private. I medici sono tutti al loro posto, e gareggiano d'attività. *Sei ospedali temporanei sono improvvisati sotto il grandinare delle bombe* ».

E più innanzi viene a maggiori particolari:

« Il bombardamento è accanito, le bombe cadono a centinaia sulla città. Due ospedali temporanei: la chiesa di S. Anna ed il convento degli Scalzi, ruinano e sono sventrati dalle bombe, nonostante vi fosse inalberata la bandiera nera; parecchi feriti soccombono sotto le macerie. Benedetto Cairoli, ferito gravemente ad una gamba, riceve nell'ospedale di S. Anna una scheggia di bomba alla testa, ed il dottore Iagianni lo sottrae pietosamente a certa morte trasportandolo in sua casa. Stefano Canzio, anche esso gravemente ferito, è levato dalle macerie dell'ospedale di S. Anna, è trasportato in casa del principe di Butera; Manin è pure miracolosamente salvato. Dopo breve ora è necessario sgombrare interamente questi due ospedali. Nella notte la città è illuminata sinistramente dalle fiamme vorticose di case e palazzi in rovina per l'efferato bombardamento che dura senza un momento di posa, dalle dieci del mattino ».

Andiamo al secondo giorno, al 28 maggio. L'Albanese scrive:

« All'alba, il bombardamento, che era stato meno vivo durante la notte, è ripreso con furore accanito. I punti presi di mira sono il Palazzo Pretorio, Piazza della Fieravecchia, Porta Macqueda e la Martorana.

Poche bombe cadono nel Pretorio, invece il vicino monastero di S. Caterina è completamente in rovina ed in fiamme, la chiesa della Martorana e le r. Poste sono quasi distrutte, al Pizzuto e alla Piazza Nuova intere case sono rovinate; dalle macerie di una sola casa in Piazza Nuova sono estratti trenta cadaveri di donne e di fanciulli! Il palazzo Carini è in fiamme, il palazzo Artale, quelli di Cutò e di S. Ninfa, limitrofi al monastero dei Sette Angeli, sono gravemente danneggiati. Un vortice di fuoco esce dal quartiere di Porta di Castro. »

E quasi che le bombe fossero poca cosa: « Per la grandinata di piazza Vittoria le regie truppe, non molestate da alcuno, si gettano al saccheggio ed all'incendio nella piazzetta dei Tedeschi e di là per via Castro di casa in casa passano, saccheggiando, stuprando fanciulle, insultando ed uccidendo bambini e vecchi imbelli. E' una furia di manigoldi ».

Gli appunti della cronaca del 28 maggio si chiudono con queste parole: « L'armata borbonica non sa tentare alcun attacco decisivo, perde il tempo in vani e deboli conati, e la città che non sa e non può avere con le armi, vuole distruggere col fuoco, sfogando la rabbia impotente contro gli imbelli, le donne ed i bambini, facendo tale orrendo scempio da non trovare riscontro nella storia odierna della civile Europa! La notte è più lugubre del giorno, le fiamme dei palazzi illuminano di sinistra luce le piazze e le vie »

Il *Giornale officiale di Sicilia* del giorno 8 giugno 1860 scriveva:

« Lo sgombro del Real Palazzo e delle sue adiacenze ha rivelato agli sguardi di tutti lo spettacolo immane delle incredibili atrocità commesse dai regi.

« Presso al Duomo, il Palazzo Arcivescovile saccheggiato, i ricchi monasteri dei Sette Angeli e della Badia Nuova saccheggiati, ed incendiati il palazzo del principe di Cutò e quello del marchese Artale. Verso il lato meridionale della Reggia, dalla porta di Castro alla piazza Grande lungo la via principale, e in tutti i vicoli secondari ed intermedi non è la rovina parziale di questo o di quell'altro edifizio, ma la distruzione completa ed intera di tutto un quartiere; è una larga estensione di case, di cui sono spariti i pavimenti e i soffitti, e non esistono che le mura annerite, le crollanti pareti; è un immenso ammasso di macerie, da cui esala tuttavia il fetore d'insepolti cadaveri e fra le quali si aggirano infelici superstiti cercando gli avanzi dei loro cari defunti.

« Simile scempio contro inermi famiglie, contro donne, contro vecchi e bambini, freddamente e calcolatamente perpetravasi dalle borboniche soldatesche in Palermo, in quest'anno di grazia 1860, presso alla Reggia, sotto gli occhi di Generali che vestono in Italiana divisa, assistente quel Commissario straordinario che veniva nell'isola portatore ed interprete delle regie intenzioni.

« Per tali fatti non potrà il mondo civile che avere un grido d'indignazione e di orrore, e una imprecazione al governo del re aspettando il compimento dei suoi grandi ideali.

« Se poi la diplomazia Europea vorrà chiedere una parola ed un senso a quegli spaventevoli ruderi, sarà appunto la condanna indelebile del governo di una dinastia forsennatamente spietata, che in pieno XIX secolo, contro un popolo da lei dominato e nel più bel giardino d'Italia ha osato rinnovare e sorpassare le devastazioni dei vandali; sarà la giustificazione piena ed assoluta di questo popolo, che, abbattendo siffatto governo e scuotendo il giogo di siffatta dinastia, ha la coscienza di avere non solo operato la più santa e legittima delle rivoluzioni politiche, ma inflitta la pena dovuta a tutto un sistema di enormità e di delitti ».

Da un libro pubblicato, nel giugno 1860 in Palermo, dal volontario Giuseppe Capozza, traggo le seguenti note: « Dal 27 al 30 a mano a mano crebbe il fuoco, le bombe rovinarono contrade intiere; il sacco e gl'incendi si successero, erano le ultime convulsioni della prepotenza borbonica foriere della morte.

A misura che diminuiva la speranza di riconquistare la perduta città, aumentava la barbarie degli empi, che avevano promesso al *cristianissimo re bombardatore di non lasciare in Palermo pietra sopra pietra* ».

## Il processo di Rennes

### Le ultime infamie dello Stato maggiore — Le rivelazioni di Dreyfus

Parigi 3. Si conferma che il Consiglio di guerra di Rennes, nelle due prime giornate, si limiterà ad esaminare, nella sala del Consiglio, il *dossier* segreto, coll'assistenza del colonnello Chanoin e del capo dell'ufficio per la corrispondenza cifrata al ministero degli esteri, Paleologue. La parte più interessante del processo, vale a dire l'interrogatorio di Dreyfus e l'escussione dei testi seguiranno appena più tardi.

Parigi 3. Alcuni giornali revisionisti dicono che il generale Mercier ha l'intenzione di fare dinanzi al consiglio di guerra di Rennes la seguente dichiarazione: « Il conte Münster ambasciatore germanico a Parigi mi ha comunicato le prove della colpa di Dreyfus sotto il suggello della segretezza, facendomi capire che egli avrebbe smentite le mie deposizioni s'io avessi fatto il suo nome nell'*affaire*.

L'*Intransigeant* assicura avere il generale Mercier assicurato conversando con parecchi alti ufficiali che Dreyfus sarà condannato, il dibattimento sia publico o sia tenuto a porte chiuse. Egli (Mercier) dirà tutto per dimostrare la colpa di Dreyfus.

L'*Echo de Paris* pretende di sapere che il viaggio del ministro degli esteri, Delcassè, a Pietroburgo, sta in nesso colla possibilità che durante il processo di Rennes avvengano incidenti che potrebbero riguardare la Russia.

—

Un dispaccio da Parigi all'*Etoile* di Bruxelles, dice che Dreyfus farà, durante il processo a Rennes, rivelazioni sensazionali, raccontando il modo barbaro, inaudito, con cui fu condotto il suo processo a Parigi.

Risulterà dalle dichiarazioni del processato, che quando egli voleva scolparsi e dichiararsi innocente, gli si imponeva di tacere con frasi triviali, dandogli continuamente del miserabile.

## Cosa rendono le Colonie

In un articolo del « Daily Mail » si esamina il quesito se e cosa rendono agli stati europei le rispettive colonie.

L'autore fra le nove potenze europee veramente colonizzatrici non include la Russia, poichè evidentemente egli considera i suoi possedimenti extra europei non come vere colonie, ma come semplici espansioni del suo stesso territorio.

Delle altre nove potenze possedenti colonie, l'Inghilterra viene evidentemente *capite listae* con un dominio coloniale di 31,200,000 chilometri quadrati; poi vengono: la Francia al secondo posto con km. q. 10,400,000 ed al terzo posto la Germania con 2,860,000. I possedimenti del Portogallo, dell'Olanda, della Danimarca, dell'Italia e del Belgio, non possono sostenere il confronto poichè la superficie complessiva nella quale si estende il loro dominio non uguaglia nemmeno quella delle sole colonie francesi essendo in totale di 10 milioni di km. quadrati.

Insomma, gli Stati europei sono proprietari fuori di Europa di 58,500,000 km. q., i quali sono ad un tempo terreni di emigrazione e sbocchi commerciali.

Oltre a dieci milioni di inglesi hanno abbandonato la loro patria dal principio di questo secolo per stabilirsi al Canadà, in Australia e nell'Africa del Sud, senza contare altri sei o sette milioni che sono andati a fissarsi negli Stati Uniti.

Le statistiche degli ultimi dieci anni danno una media di 256,800 emigrati del Regno Unito, mentre la Francia ne fornisce appena 9000 nell'anno, i quali vanno quasi tutto a stabilirsi nelle colonie francesi.

I francesi sono casalinghi e per essi l'emigrazione equivale presso a poco alla deportazione.

La Germania ha creato delle colonie di popolamento, e tuttavia fra i 36000 bianchi che occupano quei territori, si trovano 1500 soldati e ufficiali e 400 commercianti tedeschi contro 1800 negozianti stranieri; così i 99,600 emigranti che essa fornisce annualmente si dirigono verso gli Stati Uniti, ad eccezione di poche centinaia che si spargono su tutta la superficie della terra.

Gli olandesi hanno 59,00 coloni nelle Indie Orientali e la colonia italiana è popolata quasi esclusivamente di militari, funzionari ed impiegati.

—

Esaminiamo ora l'utilità delle colonie dal punto di vista commerciale.

Il Canadà, l'Australia e il Sud Africa, coi loro 13 milioni d'uomini, acquistano dall'Inghilterra maggiore quantità di prodotti che non ne acquistino la Germania, la Russia e la Francia unite insieme coi loro 220 milioni d'abitanti.

Nel Sud Africa, il mezzo milione di inglesi e i due milioni di indigeni sono ogni anno tributari del commercio inglese per una somma di 337,500,000 franchi, mentre 62 milioni di americani del Nord non ne sono debitori che di 500 milioni.

Così l'India importa annualmente dall'Inghilterra per 825 milioni di merci, in totale, il commercio di esportazione dell'Inghilterra con le sue colonie ascende a 2,287,500,000, mentre la Francia non fornisce ai suoi possedimenti d'oltre mare per fr. 359,800,000 di oggetti diversi, generalmente manifatturati.

Le colonie tedesche acquistano dalla madre patria per fr. 8,425,000. Cuba, Portorico e le Filippine versavano alla Spagna una somma di 211,775,000 fr., ma ciò in forza di un monopolio.

I quattro quinti del commercio dell'Olanda esso lo fa colle sue colonie; il Belgio manda i suoi prodotti al Congo

fino alla concorrenza di 10,200,000 fr.; finalmente le colonie italiane non acquistano quasi nulla dalla metropoli.

—

Resta a sapersi che cosa costano le colonie alla madre patria.

Le colonie inglesi non gravano sul bilancio che per 31,250,000 fr., ciò che equivale ad una contribuzione di 75 centesimi all'anno per ciascun suddito inglese; in cambio, i coloni acquistano in valore di L. 56,25 per testa di merci.

E' dunque un eccellente affare.

I possedimenti francesi sono relativamenta dispendiosi, perchè la Francia spende per essi 88,750,000 fr. e non ne ritrae che 370 milioni come prezzo di quanto essa loro fornisce: ossia ad una spesa di L. 2,20 a testa, corrisponde una partecipazione individuale al commercio d'esportazione di L. 22.

Il Madagascar è costato 100 milioni per conquistarlo e 15,750,000 per conservarlo.

Le quindici famiglie di coloni francesi stabilite al Tonchino importano una spesa annua di 25 milioni. Affari magri!

Le colonnie tedesche costano 11 milioni e 200,000 più del valore dei prodotti che esse importano dalle metropoli.

L'Olanda amministra le sue colonie con soli 2,960,000 fr. e il Portogallo con 3 milioni e 330,000. Dopo il 1870, le colonie portoghesi hanno fatto uscire del Tesoro 375 milioni e non ne hanno mandati alla madre patria che 275.

La rivolta cubana aveva costato alla Spagna 1.500,000.000 prima che gli Stati Uniti occupassero l'isola e l'interesse del debito coloniale assorbe ogni anno 95 milioni. Il Belgio consacra due milioni di franchi alla colonizzazione del Congo, ma con migliori risultati. E' noto quello che costano all'Italia i possedimenti del Mar Rosso e ciò che rendono.

Dunque lo scrittore inglese conclude: Le colonie rendono? Sì, se avete uomini abili che le sappiano fondare e amministrare, e termina così con manifesto sentimento d'orgoglio: Non vi è che un uomo che sappia creare una colonia e farla valere:

*His name is John Bull and sons!*

## Ucciso da una mosca

Leggiamo nel *Berliner Tageblatt*:

Domenica 23 luglio, il meccanico Paolo Gunkel, di anni 29 da Spandau, addetto alla r. fabbrica di munizioni, durante una gita in campagna fatta con la fidanzata, che doveva sposare fra pochi giorni, e con alcuni conoscenti, fu punto al labbro superiore da una mosca. Ne risentì qualche dolore, ma non ci badò e il lunedì e i due giorni successivi andò al lavoro. Ma il mercoledì sera si sentì tanto male, aveva dolori acutissimi e il labbro orribilmente enfiato, sicchè venne a Berlino e si presentò ad una clinica. Ma era troppo tardi. L'avvelenamento del sangue prodotto dalla puntura dell'insetto, era già tanto progredita, che il povero giovane dopo quattro giorni morì.

## 107 fanciulli smarriti

Il *Moniteur Egyptien* racconta che nei primi mesi di quest'anno sono scomparsi dal Cairo 164 fanciulli. 7 vennero ritrovati dalla polizia e 50 dalle rispettive famiglie. Degli altri 107 nessuna traccia.

Si crede che alcuni di essi siano stati rapiti dai briganti, altri annegati nel Nilo.

## Il varo della «Varese»

### Un incendio nel cantiere Orlando

Roma, 3. — I deputati, per invito della Casa Orlando di Livorno, potranno assistere il 6 corrente al varo della *Varese* mediante semplice esibizione della medaglia.

—

Telegrafano da Livorno, 2, al *Caffaro* di Genova:

A bordo dell'incrociatore *Varese*, allestito e ormai pronto al varo nel cantiere Orlando, scoppiò oggi un grave incendio.

Mentre gli operai stavano ribadendo i perni, una testa di chiodo rovente cadde dal bordo appiccando il fuoco alla tenda sottostante presso i sostegni della nave e al legname adiacente.

Accorsero immediatamente gli operai con le pompe del cantiere, i fratelli Orlando, il capo dell'ufficio tecnico ing. Cerimele, l'ing. capo Gori e gl'impiegati.

Mercè l'opera pronta ed energica di tutti questi volonterosi, si riuscì scongiurare il serissimo pericolo corso dalla nave.

L'incendio però cagionò danni rilevantissimi al legname. La nave è assicurata contro tutti i rischi.

## L'uccisione del brigante Moriani

### Tragici particolari

Da una corrispondenza da Massa Marittima al *Messaggero* togliamo i particolari più interessanti sull'uccisine dell'evaso dall'Ambrogiana.

La squadra che da tanto tempo faceva l'appostamento nel podere le Ficaie in bandita di Prato, località a cinque miglia da Massa Marittima, è tutta circondata da fitta boscaglia, si componeva del brigadiere Guelfi Sante di Arezzo, dei carabinieri Carletti Baldassare di Orvieto, Gai Angelo di Pistoia e Bernardini Giuseppe di Padova.

Dopo una notte di appostamento i carabinieri all'alba si mossero verso il podere Belvedere, proprietà di Ugo Naldelli, per ricevere il cambio da altra squadra.

Per giungere al detto podere passarono dalle Ficaie, e il brigadiere Guelfi ordinò ai carabinieri Carletti e Gai di andare a sentire la capoccia del tenimento se teneva delle gallette e uova per ristorarsi.

I due militi s'incamminarono su per la scala della casa colonica: il Carletti era avanti e a pochi gradini di distanza lo seguiva il compagno.

Il bandito Moriani era pure entrato, e con lo stesso scopo, in quella casa, pochi minuti prima.

Egli aveva chiesto delle uova e la capoccia si recava a prenderle, quando s'incontrò per le scale coi due carabinieri che le fecero domanda di gallette e uova.

— Gallette non ne ho — rispose la donna — vedrò se posso rimediarvi delle uova: aspettatemi in casa.

Il Moriani che era rimasto colla figlia della contadina, una ragazza di 14 anni, che stava stacciando della farina per fare il pane, a questo discorso di persone sconosciute si mise in allarme, e prevedendo, di trovarsi a contatto colla forza pubblica, si pose subito col fucile spianato.

Appena il carabiniere Carletti, che non immaginava trovarvi quel terribile inquillino, mise piede sulla soglia della stanza, venne colpito sotto la mammella destra e al braccio sinistro da due fucilate.

Il Carletti, così gravemente ferito, rispose immediatamente con un colpo di moschetto ferendo il latitante sotto la mammella sinistra in prossimità del cuore.

Il Moriani puntava di nuovo il fucile contro il bravo milite, che giaceva in terra in una pozza di sangue, quando il carabiniere Gai, slanciatosi coraggiosamente sul bandito riuscì a far deviare il colpo: il proiettile difatti andò a conficcarsi nelle travi del soffitto della stanza.

Contemporaneamente il bandito cadeva a terra come fulminato, per il colpo ricevuto dal Carletti, esclamando: «Madonna! Madonna!»

La terribile scena si svolse in un attimo!

Il Gai, che era rimasto ferito leggermente al polso destro nella colluttazione col bandito, cercò di soccorrere alla meglio il compagno gravemente ferito.

Giungevano frattanto il brigadiere e l'altro carabiniere, richiamati dai colpi esplosi e dalle grida della contadina e della figlia.

Si mandò subito a Massa Marittima per avvisare le autorità, e chiamare il medico per curare specialmente il Carletti.

Vi si recò il dottor Mariani.

Si è constatato che quella casa era il ritrovo del bandito ucciso e del suo compagno Sabatelli. Si rinvennero bottiglie di cognac e di vini scelti.

Tutta la famiglia della *Capoccia* venne arrestata.

# MISCELLANEA

### Il consumo della birra

Fra poco Monaco di Baviera non dovrà esser più considerata, per la produzione della birra, la capitale del mondo.

In Berlino si aprono sempre nuove fabbriche di birra e sono eliminati i prodotti della capitale bavarese.

Da una statistica, ora pubblicata si rileva che il numero delle fabbriche di birra è aumentato, negli ultimi sei anni, da 76 a 100.

Negli ultimi dodici mesi il consumo della birra in Berlino si è elevato da 3,574,501 ettolitri a 3,603,137 ettolitri, che dà una media di consumo di 206 litri a testa nella popolazione.

Quattro anni fa era soltanto di 180 litri.

### La fabbrica delle nuvole

Si annuzia un nuovo *clou* per l'esposizione di Parigi: una macchina per produrre le nubi artificiali. Gli inventori non vogliono far conoscere ancora il loro segreto; questo soltanto si sa per ora, che l'apparato sarà provvisto di due globi giganteschi, nei quali s'accumuleranno i vapori, e da essi, in un momento voluto usciranno le nubi della specie voluta: cirri, cumuli, strati, ecc. Gli spettatori potranno assistere da vicino alla fabbricazione delle nubi.

# Cronaca Provinciale

### Le grandiose feste per Paolo Diacono

Scrivono da Cividale 3 agosto:

E' proprio il caso di esclamare: *Motus in fine velocior*.

I diversi comitati incaricati dell'organizzazione di queste feste lavorarono con attività degna di encomio; e tutto fa presagire che Cividale saprà farsi onore nell'accogliere i numerosi forestieri, con la tradizionale ospitalità friulana.

Oltre al congresso storico al qaale hanno aderito una quantità d'illustri scienziati, non mancherà l'*Oratorio* di mons. Tomadini, la di cui direzione venne affidata al bravo maestro, cav. Bossi di Venezia, d'attirare nell'antica Forogiulio quanti amano la musica classica.

Anche l'esposizione agricola-industriale organizzata dal benemerito nostro Comizio agrario promette di riuscire egregiamente.

Per la mostra internazionale di macchine per la enologia sono già pervenute parecchie adesioni di importanti ditte nazionali ed estere.

Così pure l'esposizione provinciale di animali bovini sarà una nuova conferma del progresso ottenuto in questi ultimi anni dal Friuli in un ramo tanto importante dell'industria agraria.

Non vi parlo poi dei numerosi spettacoli popolari che si daranno in questa circostanza, che ve ne saranno per tutti i gusti; e chi avrà volontà di divertirsi e respirare l'aura balsamica dei nostri monti, venga nei primi giorni di settembre a Cividale, che non se ne pentirà certo.

## Un comprovinciale borseggiato a Treviso da una cadorina

### Una curiosa avventura

Narra la *Gazzetta di Treviso* che l'altro ieri — 2 agosto — venne in quella città certo Giuseppe Zecchini, d'anni 53, possidente, da Maniago, allo scopo di trovare una domestica per la propria famiglia.

In seguito ad indicazioni avute trovò presso una *mettiserve* una ragazza cadorina di suo gradimento, belloccia, con la quale concluse il contratto, rimandando la partenza a ieri mattina.

Siccome la ragazza non aveva ricovero, nè denari, il sig. Zecchini la condusse seco alla trattoria alla *Bella Italia* in piazza Fiumicelli, le fece servire da mangiare e chiese una stanza con due letti per la notte.

L'interessato — dice la *Gazzetta* — assicurò che nulla c'era d'intenzionalmente colpevole in quella comunanza di ambiente; libero però ognuno di pensare come vuole.

Padrone e domestica si coricarono, e ieri mattina alle 5 il sig. Zecchini fu svegliato dal rumore prodotto dalla ragazza che stava vestendosi; interrogata, rispose di provare la necessità di uscire per un istante, ma che sarebbe subito ritornata.

Passò mezz'ora, ma la ragazza non ricompariva; il sig. Zecchini allora si alzò e sul pavimento vide l'astuccio del suo portasigari scivolato dalla tasca della giacca; insospettitosi cercò nella tasca il portafoglio che conteneva 380 lire e non lo trovò più!

Il sig. Zecchini, venuto nella certezza di essere stato derubato, si vestì in fretta e corse in Questura, ove denunciò il fatto al delegato Barpi, che affidò immediatamente le ricerche al brigadiere Azzano.

Dalle prime pratiche si seppe che la ragazza era uscita dalla trattoria e si era diretta alla stazione; siccome però non era partito nessun treno in quella mezz'ora, con una vettura si recarono lungo il Terraglio, sulle informazioni avute da un facchino, che gli parve aver visto la ragazza, che corrispondeva ai connotati, dirigersi per quella strada.

A Mogliano, seduta al caffè, trovarono infatti la ragazza che aveva vuotato una tazza; fu fatta salire in vettura e si fece ritorno in città.

Durante il tragitto il brigadiere sequestrò il portafoglio che conteneva solo L. 375, due licenze di caccia e porto di rivoltella, biglietti di visita, altre carte, annotazioni ecc.

La ragazza interrogata disse che alla *Frescada* aveva trovato due contadini con una carretta ed era salita con essi; smontando a Mogliano il portafoglio le uscì di tasca ma fu rinvenuto e riconsegnato, per qual motivo la ragazza regalò 4 lire ai rinvenitori; una lira, meno un po' di rame, l'aveva spesa al caffè un po' prima di essere arrestata.

Condotta in Questura fu assunta a verbale e dichiarata in arresto.

Si chiama Martini Pierina d'anni 19 di Pieve di Cadore.

Il portafoglio coi denari fu sequestrato, ma il sig. Zecchin può chiamarsi fortunato di averlo potuto ricuperare così presto e quasi intatto.



## DAL CONFINE ORIENTALE

### I pezzi da 5 corone

Insieme alle nuove banconote in corone saranno messi in circolazione i nuovi pezzi d'argento da 5 corone. Si conieranno per intanto pezzi da 5 corone per 64 milioni di corone (44.8 per l'Austria e 19.2 per l'Ungheria). I nuovi pezzi da 5 corone conterranno 900 parti d'argento per poterne ridurre il peso e la grandezza in confronto dei corrispondenti 5 pezzi di una corona. I pezzi da 5 corone saranno un po' più grandi di quelli da un fiorino ma più piccoli di quelli da 5 franchi. Da un chilog. d'argento di zecca si coniano 41 2/3 pezzi da 5 corone d'un peso lordo di 24 grammi il pezzo. Questi pezzi da 5 corone saranno accettati dalle casse dello Stato in qualunque quantità; nei rapporti privati l'obbligo dell'accettazione si limiterà invece a 50 pezzi da 5 corone.

# Cronaca Cittadina

### Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 4. Ore 8 Termometro 23.2
Minima aperto notte 16.8 Barometro 754.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione stazionaria
Ieri: bello
Temperatura: Massima 31.8 Minima 18.8
Media 24.69 Acqua caduta mm.

## Effemeride storica

*4 agosto 1795*

### Apertura del nobil Teatro di Udine e prime corse nel Giardino della Città.

Essendo terminata la fabbrica e riforma del Teatro, in questa sera incominciò la recita dell'opera seria *Alessandro nelle Indie*, libretto del Metastasio, musica di F. Bianchi cremonese. Come intermezzi i balletti *La Inglese in America* e *Il Fattore di Campagna*.

Erano artisti esecutori, Girolamo Crescentino (musicista), Lazzarini Gustavo tenore, Perini Angela soprano, Carolina Maranesi, Teresa Monti, Raimondo Maranesi.

I forestieri accorsero numerosi «in numero grande forse in addietro non più veduto a Udine» scrisse un contemporaneo. Ripiene le locande pubbliche e molte case particolari che accordarono l'alloggio verso pagamento.

Ebbero pur luogo le corse dei barbari, con 10 cavalli.

Prima del 1795 la mossa era all'ancona (ora demolita) fuori porta Aquileja sulla vecchia strada da Udine a Palmanova in faccia alla villa di Cussignacco, ed il termine quasi alla fine di Mercatovecchio. Col 1795 si diedero in giardino «idea nuova di alcuni cittadini generosi e si può dire anche risoluti perchè hanno voluto superare ogni opposizione.» Fu formato uno steccato di palchi da una parte e dall'altra del giardino avendo escavato «e dei morari e dei tigli.» Nel mezzo del prato fu eretto un palco lungo e comodo pel Luogotenente e per la nobiltà. Poco discosto una bella stanza per caffè, sorbetti, ecc. e sopra un comodo sito la Banda Turca già venuta a Udine all'antivigilia della fiera. La banda suonò varie sere in Mercatovecchio «tutto illuminato di ferali apposta provveduti fino dall'anno passato.» R.

### La divisione dei referati

nella nuova Giunta Municipale è precisamente così: Grassi, finanze, dazi ecc.; Comencini, lavori comunali; Franzolini, igiene; Peressini, consorzio roiale, amministrazione lasciti di Toppo e Tullio; Franceschinis, anagrafe, stato civile, polizia urbana, leva; Girardini, contenzioso giudiziario ed amministrativo, opere pie, presidenza del Consiglio d'amministrazione della Commissaria Uccellis; Pico, giardini, viali, presidenza della Commissione dell'officina del gaz.

Gli altri servizi saranno assegnati nella prossima seduta.

Ieri, dopo la visita al Castello, vennero dati ordini all'Ufficio tecnico municipale perchè siano approntati i progetti dei lavori più urgenti da farsi al Castello.

La Giunta poscia esaurì affari di ordinaria amministrazione, fra i quali molti rimasti arretrati.

### L'eredità del conte Giuseppe Tullio e il Comune di Udine

Il Foglio periodico della Prefettura di Udine» pubblica il seguente decreto prefettizio d. d. 27 luglio 1899:

«Il Comune di Udine è autorizzato ad accettare l'eredità disposta a beneficio della città di Udine con testamento olografo 29 settembre 1898, pubblicato presso l'I. R. Giudizio distrettuale di Trieste l'8 oltobre stesso anno, dal sig. Giuseppe dott. Tullio, morto a Trieste nel giorno 7 ottobre 1898, eredità che giusta gli inventari giudiziali ammonta complessivamente ed approssimativamente alla somma depurata di lire 437,137.73;

«Il sig. Sindaco di Udine è incaricato della esecuzione del presente che verrà inserito nel foglio degli annunzi legali».

### Una circolare dell'on. Pelloux

L'on. Pelloux inviò ai prefetti del Regno una circolare riservata, nella quale, premesso che interessa al ministero di aver esatte notizie della lotta elettorale amministrativa, chiede uno stato o rapporto complessivo indicante il numero degl'inscritti confrontato con quello dei votanti; il numero dei candidati portati e riusciti aventi spiccato carattere politico e l'indicazione proporzionale dei partiti legali ed extralegali in ciascun Consiglio comunale e provinciale.

I prefetti dovranno tener conto anche delle manifestazioni avvenute nel rinnovare le cariche, qualora siano indice di tendenze impresse dalle nuove elezioni alle rappresentanze locali.

Tali indicazioni, sommarie per i Comuni di poca importanza, dovranno essere particolareggiate per i Comuni maggiori, e per quelli dove i partiti avevano programmi delineati con carattere e tendenza politica.

# UNA GRAVE DISGRAZIA

## all' Istituto Renati

Ieri a sera, nell'ampio sottoporticato dell' Istituto Renati Femminile, l'egregio prof. G. B. Lenardon doveva riprodurre il trattenimento dei *Quadri dissolventi* datosi lunedì al *Teatro Minerva* ai soci dell' Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Notisi che il prof. Lenardon, pratico di tale divertimento, specie per gli studî larghi di chimica e di fisica di cui è fornito e per il tatto speciale che ha nella scelta dei quadri da presentare, da oltre vent'anni se ne occupa con vero amore e lo presenta tratto tratto nella famiglia del co. Vincenzo dott. Orgnani (che ne è proprietario) ed in altre famiglie signorili, nonchè in parecchi Istituti di beneficenza cittadini.

In questi specialmente fu con viva insistenza più volte pregato di produrre tal genere di spettacolo che oltre ad apportare grato diletto, arreca altresì una positiva istruzione di luoghi e di cose; ed il prof. Lenardon con quella compiacenza, con quel disinteresse che gli sono ben noti, fu per più volte all' Istituto Tomadini, all' Istituto Micesio, alle Zitelle, al Renati ecc.

Ieri a sera verso le 6 mentre il prof. Lenardon stava disponendo la tela sulla quale viene riflessa dalla lanterna la figura, il suo — diciamolo così — aiutante certo G. B. Vit (un simpatico e buon uomo, colono del conte Orgnani, e praticissimo di tali lavori per aver sempre coadiuvato il sig. Lenardon prima e durante i trattenimenti, e del quale il Lenardon stesso aveva fiducia e sicurezza illimitata) stava nel cortile, vicino alla cucina dell' Istituto, preparando il gaz che serve a dar luce alla macchina.

Aveva appena appena incominciata l'operazione quando tutto ad un tratto s' udì una fortissima detonazione e subito dopo una densa colonna di fumo si vide sollevarsi dal luogo.

Il prof. Lenardon, non immaginando neppure che la detonazione fosse avvenuta nell' Istituto, continuò tranquillamente il suo lavoro, e non ne fu distolto che dalle grida delle suore e delle alunne che trovavansi in altra parte del cortile, e dall'avvicinarsi verso di lui del Vit, tutto malconcio ma forte ancora da poter raccontare in poche parole l'accaduto.

Aveva allora allora preparato la composizione del clorato di potassio e del manganese per la formazione del gaz ossigeno, quando l'apparecchio d' un colpo scoppiato l'aveva ferito alla faccia ed al corpo.

A tale racconto si può immaginare, non descrivere, l' immenso dolore del Prof. Lenardon che per il Vit ha affetto e cure speciali.

Si diede subito cura di verificare quali ferite il pover'uomo avesse riportato e, pur troppo, si accorse, che il sangue, specialmente dal braccio destro usciva in abbondanza, e che la faccia aveva segni palesi dell'accaduto.

Tagliò subito la manica destra della giacca e la camicia e verificato la profonda ferita che il Vit aveva riportata, cercò alla meglio con strette fasciature di fermare l'uscita del sangue.

Si provvide tosto una vettura ed il ferito fu accompagnato all'Ospitale dove il dott. Cargnelli gli prestò le prime cure.

Riscontrò il medico nel Vit ferite di maggior rilevanza al braccio destro, al ventre, ed alla gamba destra oltre a quelle, che sono più da temersi, alla faccia.

La prima impressione riportata dal dottore non era certamente buona; a visita finita, però, anche per posteriori visite fatte all'ammalato, dichiarò escludere il pericolo di vita, ma confermare il dubbio della perdita della vista; il che come si vede è dolorosissimo.

All'Ospitale, mentre il dott. Cargnelli per la prima volta visitava il ferito, fu a prendere notizie con vivo interessamento, l'egregio prof. Comencini, assessore municipale, e membro del Consiglio Amministrativo dell' Istituto Renati; più tardi il Presidente avv. cav. Dabalà ed il Segretario.

Il prof. Lenardon, che si trova in uno stato d'animo dolorosissimo per la disgrazia toccata al povero Vit, non sa spiegare la causa della disgrazia se non nell'esistenza, nel manganese, di un qualche corpo eterogeneo che, preso fuoco, produsse lo scoppio dell'apparecchio.

E' bene notare che il prof. Lenardon aveva tutte le possibili avvertenze perchè il Vit preparasse il gaz con cautela e sicurezza, e che in venti anni di esperimenti, *mai* ebbero a succedergli nè disgrazie nè incidenti di sorta.

—

Il colono Giov. Battista Vit ha 52 anni ed è da Tricesimo Egli passò una notte piuttosto cattiva. Il certificato medico così parla; « Il Vit ha riportato ferita lacero contusa agli arti superiori ed all'addome; scottature agli occhi ».

—

Furono sul luogo della disgrazia il Pretore dott. Contin ed il Cancelliere Belli per le constatazioni di loro instituto.

—

Da parte nostra facciamo vivissimi e sinceri auguri che il poveretto abbia in breve a guarire e che la vita gli resti conservata sana come prima della disgrazia.

### Il Congresso della « Dante Alighieri »

Il Congresso generale della patriotica associazione, che quest'anno verrà tenuto a Messina, si riunirà nel mese di novembre.

### Una pubblicazione indispensabile alle Agenzie Industriali.

E' uscito per cura dell'editore U. Hoepli un manuale *« Legge e regolamento per gli infortunii degli operai sul lavoro »* opera dell'avv. A. Salvatore, Vice Segretario al Ministero di Agricoltura.

Questa opera illustra in modo breve, facile e chiaro l'argomento importantissimo dell'assicurazione degli operai cui è fatto obbligo agli industriali dalla recente legge.

L'opera pel modo con cui è compilata, è un *vade mecum* per chi avendo poco tempo disponibile, vuol conoscere prontamente ogni disposizione prevista dalla legge e dal regolamento. Un appendice riproduce infine i moduli ufficiali richiesti per denuncie, dichiarazioni, ecc. ecc.

Raccomandiamo vivamente questa pubblicazione a tutti i proprietari di opifici e alle Società industriali.

### Società Canottaggio

Questa sera alle 20 1/2 avrà luogo una festicciuola nel laghetto fuori porta Ronchi.

Vi saranno delle barche addobbate, illuminazione, fuochi artificiali, ecc. ecc.

Ingresso al recinto sociale cent. 10.

—

Si prega a chi di ragione di sorvegliare certi mascalzoni che si divertono a tirare dei sassi contro le barche, e di dar loro una buona lezione affinchè abbia a cessare questa indecenza.

### Un colpo di fucile ad una ragazza invece di una quaglia

Venne ieri medicata all'Ospitale Teresa Bergamasco di Francesco d'anni 22 da Cussignacco, per undici ferite alla faccia ed al collo causate da un colpo di fucile carico a minuti pallini tirato da un cacciatore che sparava ad una quaglia. Fu dichiarata guaribile in cinque giorni.



### Per dilettanti di caccia

Si affitterebbe una uccellanda (bressane) posta a un chilometro circa dalla Porta S. Lazzaro sulla strada Udine-Martignacco.

Per trattative rivolgersi in via F. Mantica N. 53.

## Ottantamila lire dimenticate in treno

### da un industriale milanese rinvenute da un deviatore. Cinque lire di mancia!

Si scrive da Varese in data 2:

« L'altra sera un signore, certo Bertelli, che si ritiene essere di chimico A. Bertelli da Milano, viaggiando sul treno accelerato N. 35, in partenza da Milano alle ore 17, e diretto a Laveno, discendendo alla stazione di Malnate, dove sembra tenga la sua villa, dimenticò in treno, e precisamente sul sedile della carrozza nella quale viaggiava, una grossa somma in denaro e cartelle di rendita italiana, per l'importo dalle 70 alle 80 mila lire, entro una busta avvolta in un giornale.

« Il Bertelli, il quale non s'accorse della mancanza dei valori che quando già il treno aveva proseguito per Varese, con una vettura si fece portare alla nostra stazione a reclamare il prezioso pacchetto, che tosto gli venne consegnato dal deviatore Balducci Domenico, il quale l'aveva trovato poco prima in una delle vetture staccate dal treno che era proseguito per Laveno.

« E sapete qual grossa mancia diede il Bertelli all'onesto ferroviere? La ingente somma di L. 5, dico lire cinque!..»

Ed è così che si incoraggia l'onestà!

Però, a termini di legge, al bravo Balducci spetterebbe il dieci per cento!

## L'avvelenamento di Parigi

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Parigi in data di ieri:

« Gli elementi d'accusa contro la signora Conderc sono quasi completamente distrutti.

Il giudice istruttore Fabre insiste sopra il dettaglio confermato anche dai genitori della vittima, che, rientrando sudatissima dalla scuola, Maria Saintenoy beveva avidamente due bicchieri d'acqua ghiacciata. L'imprudenza avrebbe potuto produrre la morte misteriosa.

Il difensore dell'accusata ritiene imminente la liberazione della Conderc. »

(Vedi giornale di ieri: « Un avvelenamento a Parigi ». (*N. d. R.*)

# Corriere dello Sport

### Nuove cartuccie alle Società di Tiro a segno

Sono stati concretati dei tipi di cartuccia ridotta per fucili 1891, la quale a 200 metri si comporta in modo identico della cartuccia normale ed a 300 metri dà lievissimi rimbalzi.

Si potranno restituire i bossoli ed i caricatori, onde il prezzo della cartuccia non supererà i 4 centesimi.

Questi tipi di cartuccia ridotta debbono ora subire l'esperimento della Scuola centrale di tiro di fanteria, e, stabilito colà il più conveniente, verrà adottato e si procederà alla distribuzione dei fucili alle Società.

### Traversata della Manica in pallone

Sabato l'aereonauta Percival Spencer accompagnato dal signor Pollock, amministratore del *Crystal Palace* attraversò la Manica felicemente in tre ore salendo ad una altezza di 12,000 piedi e scendendo sulla costa francese fra Dieppe e Trèport.

Il viaggio fu interessantissimo e ricco di incidenti. Verso le 7 pom. il pallone era in vista dalle coste francesi.

L'aerostato si trovava in quel mentre a 7000 piedi d'altezza. I viaggiatori non disponevano più che di un solo sacchetto di sabbia. Se ne sbarazzarono e il pallone salì a 10,000 piedi.

Poco dopo cominciò a discendere rapidamente. Tutti gli oggetti che si trovavano nella navicella furono gettati abbasso, ma ciò non arrestò la discesa.

Alle otto meno dieci non rimaneva più nulla da gettare e l'aerostato calava vertiginosamente verso le onde. I viaggiatori si trovavano a più di dieci miglia dalla spiaggia.

Per arrestare la caduta venne tagliata la corda dell'ancora, che precipitò in mare. L'aerostato, liberato da quel peso, risalì a 2000 piedi di altezza.

Alle 7.55, discendendo con la rapidità di 500 piedi al minuto, l'areostato, spinto dal vento, raggiunse la costa, andando a cadere in un bosco presso Woincourt, paesello a metà strada fra Dieppe e Trèport. La discesa avvenne senza incidenti.

### Buone disposizioni

Il sindaco di Saronno, per regolare la circolazione dei velocipedi, ha fatto pubblicare:

« Il sindaco, visto la legge com.
« prov., visto il reg. di pol. strad., vi-
« sto tante altre belle cose, determina:

« E' vietato nell' interno dell'abitato
« spingere a corsa rapida i velocipedi,
« le biciclette, i tandems, ecc., ecc.

« Essi devono sempre avere il freno
« ed una suoneria d'avviso, da usarsi
« di frequente in modo da poterlo udire
« anche a qualche distanza ed essere
« inoltre provveduti di fanale che si
« dovrà tener acceso la sera (!?!).

« Le precitate disposizioni sono ap-
» plicabili anche a coloro che spingono
» animali o veicoli nelle vie o nei pas-
» saggi pubblici o aperti al pubblico.

« I contravventori, ecc., ecc. »

Quale spettacolo deve essere il vedere coloro che spingono animali o veicoli per le vie di Saronno, con il freno in una mano, il campanello nell'altra, il fanale..... nell'altra.

E le signore che vanno a spasso col cagnolino, e quelli che conducono in pastura le vacche, le oche, i porci, come devono essere contenti di portarsi dietro il freno, la lanterna e il campanello!

*B. C. Cletto.*

# Telegrammi

## La lotta del quinto Collegio di Milano

### Il candidato dei conservatori

Milano 3. — Stasera all'Associazione *Ordine e Libertà* si proclamò la candidatura dell'editore Pietro Vallardi, contro quella del socialista Filippo Turati per l'elezione politica, del 13 agosto, nel quinto Collegio di Milano.

L'avvenimento è importante, per il fatto che, nell'ultima elezione, il Turati fu lasciato senza competitori.

La lotta questa volta sarà vivissima.

## Un battaglione italiano a Candia

### Scuole italiane nell' isola

Roma, 3. — In seguito ai fatti ultimamente avvenuti a Candia, il battaglione italiano ricevette ordine di rimanere, mentre doveva rimpatriare ai primi del corrente agosto.

Tra il ministro degli esteri e il governo dell' isola di Creta si fissano accordi per l' insegnamento italiano nelle scuole di Creta. Il nostro governo assumerebbe la spesa per gli insegnanti italiani, qualora l' insegnamento dell' italiano si stabilisca obbligatorio nelle scuole dell' isola.

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

*Mangilli march. Fabio*: Tel'ini Gio. Batta lire 1.

# Bollettino di Borsa

Udine, 4 agosto 1899.

| | 3 ago. | 4 ago. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti ex coupons | 99.30 | 99.70 |
| » fine mese | 99.50 | 99.50 |
| detta 4 1/2 » ex | 111 — | 111.— |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 93.— | 99 — |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 331 — | 331.— |
| » Italiane ex 3 % | 311.— | 311.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 508 — | 508.— |
| » » 4 1/2 | 516.— | 516.— |
| » Banco Napoli 5 % | 459.— | 459.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 490 — | 490.— |
| Fond Cassa Risp Milano 5 % | 516 — | 516.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 992.— | 990.— |
| » di Udine | 145.— | 145.— |
| » Popolare Friulana | 140.— | 140.— |
| » Cooperativa Udinese | 35.50 | 35.50 |
| Cotonificio Udinese | 1320.— | 1320.— |
| » Veneto | 210.— | 210.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » ferrovie Meridionali ex | 731.— | 731.— |
| » » Mediterranee ex | 561.— | 561.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 107.50 | 107.60 |
| Germania » | 132.40 | 132.40 |
| Londra | 27.16 | 27.16 |
| Austria-Banconote | 225.— | 2.24 75 |
| Corone in oro | 112.— | 1.12.— |
| Napoleoni | 21.46 | 21.45 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 92.27 | 92.22 |

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 4 agosto **107 53**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile